

Alla nuova della qual vittoria, la corte e il governo abbandonarono frettolosamente Bruxelles, che divenne il quartier generale del vincitore. Tutte le piazze forti aprirono le porte ai Francesi, e prima del finire del mese erano già in potere della repubblica la Fiandra, il Brabante, l'Hainaut e la provincia di Namur. Il Limburgo ed il Lussemburgo servirono di ritirata agli sparsi avanzi degli eserciti alleati.

Era questo il momento che solo attendeva per dilatarsi il fuoco rivoluzionario ch'era concentrato in tutte le città principali delle provincie dei Paesi-Bassi. Dovunque il popolo nominò dei rappresentanti; e fu primo atto di codesti capi faziosi di rompere ogni legame che li univa alla casa d'Austria; di sostituire alle loro istituzioni regolamenti temporarii, alle loro leggi decreti, e sofismi alla loro religione, all'ordine pubblico la violazione dei più sacri diritti, ed ogni attentato contro la sicurezza e la proprietà dei cittadini.

La città di Bruxelles, l'Hainaut e il Tournais inviarono deputati alla convenzione nazionale di Francia per porsi sotto la protezione delle leggi francesi, o meglio per incontrare il giogo che andava loro ad imporsi, e l'anarchia che doveva inghiottirli. Que' deputati chiedevano alla convenzione dichiarasse che la repubblica francese non farebbe verun trattato colle potenze alleate, senza specificare la indipendenza del Belgio e dei Liegesi. Nè la convenzione rigettò simile domanda, e quantunque il presidente scorgesse non esser ancor giunti i petizionarii all'apice della rivoluzione e star schiavi di pregiudizii pericolosi alla libertà, li accolse e lusingolli colla speranza di ottenere quanto prima un decreto che esaudirebbe i voti dei Paesi-Bassi.

Questo decreto tanto sospirato comparve il 15 dicembre; ma esso non soddisfece pienamente a tutti gli spiriti. I liberali videro non aver che mutato padrone; gl'indipendenti s'accorsero troppo tardi aversi date delle catene; gli uomini dabbene non si confortarono punto per ritrovarsi senza patria; tutti i cittadini insomma fremettero alla pubblicazione di un decreto che dichiarava il potere della repubblica francese essere coattivo e coercitivo. I soli sostenitori della tirannia di Robespierre gustavano la gioia feroce